

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 338<sup>a</sup> SEDUTA

**VENERDI' 16 DICEMBRE 2005**

Presidenza del Presidente LO PORTO

indi

del Vicepresidente Fleres

### INDICE

<b>Commissario dello Stato</b> (Comunicazione di impugnativa) .....	21
<b>Commissioni parlamentari</b> (Comunicazione di richieste di parere) .....	4
<b>Congedi</b> .....	2
<b>Disegni di legge</b> (Annunzio di presentazione e contestuale invio alle competenti Commissioni) .....	2
(Comunicazione di invio alla competente Commissione) .....	2
<b>Governo regionale</b> (Comunicazione di trasmissione di deliberazioni) .....	5
<b>Interrogazioni</b> (Annunzio) .....	6
<b>Interpellanza</b> (Annunzio) .....	9
<b>Interrogazioni e interpellanze</b> (Svolgimento della rubrica "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca": PRESIDENTE .....	40
<b>Missioni</b> .....	2
<b>Mozioni</b> (Annunzio) .....	20
(Determinazione della data di discussione) .....	37

**Referendum indetti da parte dei Consigli regionali di Valle d'Aosta e Toscana**

(Comunicazione) ..... 21

**Sulle impugnative da parte del Commissario dello Stato**

Ordini del giorno

(Annunzio numeri 634 e 635) ..... 23

(Votazione numeri 634 e 635) ..... 37

PRESIDENTE ..... 23,27,29,33,36

FLERES (FI)(\*) ..... 25

GIANNOPOLLO (DS) ..... 26

ODDO (DS) ..... 27

VIRZI' (AN) ..... 29

MICCICHE' (Sicilia 2010) ..... 31

TUMINO (La Margherita - DL) ..... 32,33

LO MONTE, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca* ..... 32,33,36

BARBAGALLO (La Margherita - DL) ..... 34

TURANO (UDC-Democratici per le libertà) ..... 35

CASCIO, *assessore per il territorio e l'ambiente* ..... 36CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze* ..... 37(\*) **Intervento corretto dall'oratore**

**La seduta è aperta alle ore 19.15.**

BURGARETTA APARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

**Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione, per ragioni del loro ufficio: l'onorevole Fleres il 16 dicembre 2005; l'onorevole Vitrano dal 13 al 16 dicembre 2005; l'onorevole Paffumi dal 16 al 18 dicembre 2005.

L'Assemblea ne prende atto.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Aquino, Genovese, Manzullo, Moschetto e Spampinato hanno chiesto congedo per l'odierna seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di invio di disegno di legge alla Commissione competente**

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato, in data 13 dicembre 2005, alla competente Commissione legislativa:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

«Disposizioni in materia di elezioni primarie e nuove norme per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali, nonché di elezione dei presidenti della provincia e dei consigli provinciali» (n. 1090)

di iniziativa parlamentare.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge e contestuale comunicazione di invio alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative:

**AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

«Norme per garantire l'autonomia e l'efficacia degli uffici legali degli enti locali» (n. 1092)  
di iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Oddo in data 9 dicembre 2005  
inviato in data 13 dicembre 2005

**BILANCIO (II)**

«Disposizioni in materia di servizio regionale della riscossione» (n. 1091)  
di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze (Cintola) in data 6 dicembre 2005  
inviato in data 13 dicembre 2005

«Nota di variazioni al disegno di legge del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2006 e per il triennio 2006-2008» (n. 1094)

di iniziativa governativa

presentato dal Presidente della Regione (Cuffaro) su proposta dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze (Cintola) in data 13 dicembre 2005

Parere I, III, IV, V, VI Commissione

inviato in data 14 dicembre 2005

#### CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Norme per la disciplina della musicoterapia e della figura professionale del musicoterapista» (n. 1093)

di iniziativa parlamentare

presentato dagli onorevoli Gurrieri, Barbagallo, Culicchia, Genovese, Tumino e Zangara in data 9 dicembre 2005

Parere VI Commissione

inviato in data 13 dicembre 2005.

#### **Comunicazione di richieste di pareri**

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed inviate, in data 14 dicembre 2005, alla Commissione legislativa:

#### AFFARI ISTITUZIONALI (I)

“Consorzio di bonifica (9) di Catania – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Cocuzza Carmelo” (n. 422/I)

pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (11) di Messina – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Puccio Pietro” (n. 423/I)

pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Ente autonomo portuale di Messina – Designazione commissario straordinario: avv. Mastroeni Carlo” (n. 424/I)

pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (10) di Siracusa – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott.ssa Di Pietro Maria Piera” (n. 425/I)

pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (1) di Trapani – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Cognata Giuseppe” (n. 426/I)

pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (2) di Palermo – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: geom. Cucchiara Giuseppe” (n. 427/I)

pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (8) di Ragusa – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Biraghi Fabrizio” (n. 428/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (6) di Enna – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Gugliotta Gioacchino” (n. 429/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (5) di Gela – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: dott. Lo Jacono Vincenzo” (n. 430/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (4) di Caltanissetta – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: rag. Di Liberto Gregorio” (n. 431/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (3) di Agrigento – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: rag. Bucca Nunziata” (n. 432/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Consorzio di bonifica (7) di Caltagirone – Designazione componente del collegio dei revisori dei conti: rag. Murabito Marcello” (n. 433/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Quarit S.c.p.a (Consorzio italiano per l’artigianato di qualità - Società consortile per azioni) – Designazione componenti del consiglio di amministrazione: dott. Tirrito Gaetano, dott. Previti Marco e dott. Bonanno Salvatore Antonio” (n. 434/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Terme di Acireale S.p.a.: Costituzione del consiglio di amministrazione” (n. 435/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005

“Ente sviluppo agricolo - Designazione Presidente e componenti consiglio di amministrazione” (n. 436/I)  
pervenuto in data 12 dicembre 2005.

### **Comunicazione di trasmissione di copie di deliberazioni del Governo**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione ha trasmesso copia delle seguenti deliberazioni:

- da n. 346 a n. 356 e da n. 361 a n. 379 del 2 agosto 2005;
- da n. 380 a n. 392 del 4 agosto 2005;
- da n. 393 a n. 394 del 10 agosto 2005;
- da n. 395 a n. 414 del 14 settembre 2005;
- da n. 415 a n. 429 del 20 settembre 2005;
- da n. 430 a n. 457 del 29 settembre 2005;
- da n. 458 a n. 464 del 3 ottobre 2005;
- da n. 465 a n. 491 del 26 ottobre 2005;
- n. 566 dell’1 dicembre 2005.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerati:

la situazione finanziaria in cui versa la sanità siciliana che grava in maniera spropositata sull'intero bilancio regionale, con pesanti ricadute negative sugli investimenti;

l'elevato numero di specialisti convenzionati esterni, il differente livello di produttività tra le Unità operative pubbliche e le strutture private e l'incidenza della spesa convenzionata su quella pubblica; altresì il peso della spesa farmaceutica sul bilancio della sanità, che va oltre i limiti fissati del 16 per cento della spesa sanitaria complessiva e la tendenza alla crescita che si è manifestata nel primo semestre del 2005 e che sicuramente continuerà ad aumentare nei successivi mesi dell'anno;

per sapere:

perché non si sia proceduto ad una valutazione dei bisogni ed alla verifica dell'utilità di mantenere un numero così elevato di specialisti convenzionati;

perché non si sia pensato, dopo la valutazione economica dell'impegno sostenuto per la specialistica convenzionata, di ridimensionare le somme rese ai privati per le prestazioni effettuate in regime di convenzione, istituendo un budget rispettoso delle necessità del sistema pubblico, per investimenti di qualificazione (migliorare la qualità delle strumentazioni diagnostiche allineandone il livello alle espressioni di massimo sviluppo e aggiornamento tecnologico) delle strutture pubbliche che effettuano le stesse prestazioni;

perché non si sia intervenuti sui livelli di produttività delle strutture pubbliche il cui numero di prestazioni è spesso condizionato dalle risorse umane dedicate (oltre che alle strumentazioni non sempre di ultima generazione) che sono solitamente carenti, intervenendo sui Direttori generali delle Aziende ospedaliere e delle Aziende Unità sanitarie locali, attraverso la stesura di linee di indirizzo, riferimenti di qualità ed economici;

perché non si sia adottato alcun sistema efficace per il monitoraggio dell'andamento della spesa farmaceutica;

perché non si sia adottato alcun sistema o provvedimento per il miglioramento della qualità delle prescrizioni;

perché, aldilà di tutti gli annunci ad effetto e di discorsi propagandistici, non si sia adottato alcun sistema o provvedimento efficace per la riduzione della spesa farmaceutica;

perché non si sia adottato alcun sistema o provvedimento guida per la distribuzione diretta dei farmaci da parte delle strutture sanitarie pubbliche.» (2526)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

FERRO

«All'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, considerato che per effetto delle deliberazioni n. 2 del 27 giugno 2005 e n. 4 del 29 giugno 2005 del Commissario *ad acta* (nominato dall'Assessorato regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali il 9 maggio 2005) è stato approvato il bando pubblico per l'elezione del Difensore civico della città di Palermo;

accertato che il predetto bando è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Palermo e su due quotidiani regionali in data 16 luglio 2005 e, conseguentemente, entro il termine previsto, sono state presentate 20 autocandidature (a firma di altrettanti cittadini) ritenute ammissibili;

preso atto che:

il Consiglio comunale, nella seduta del 13 settembre 2005, ha proceduto per la prima volta a trattare l'argomento Difensore civico, effettuando una votazione nella quale nessun candidato ha raggiunto il quorum richiesto dall'art. 28 dello Statuto comunale e dall'apposito Regolamento (2/3 dei consiglieri comunali ossia 33 voti);

altresì, dal 13 settembre 2005 al 18 ottobre 2005, hanno avuto luogo altre ben 11 (undici) votazioni nelle quali nessun candidato ha raggiunto il prescritto quorum;

rilevato che nel corso delle votazioni il Consiglio comunale, su 20 candidati ha fatto confluire i propri consensi soltanto su 3 o 4 di essi. Solo un candidato ha ottenuto 25 voti (il consenso più alto registrato), mentre il candidato della cosiddetta maggioranza, indicato dall'UDC, è stato scarsamente votato e solo in una votazione ha conseguito 23 voti;

accertato inoltre che, dal 18 ottobre 2005 alla data del presente atto ispettivo, benché abbiano avuto luogo numerose sedute del Consiglio comunale, l'argomento relativo all'elezione del Difensore civico non è stato più posto all'ordine del giorno, malgrado pubbliche, formali, specifiche e ripetute richieste di trattazione avanzate dai consiglieri dell'opposizione e, inspiegabilmente, respinte; considerato inoltre che, dopo tre mesi dalla prima votazione, il Consiglio comunale di Palermo non riesce ad eleggere il Difensore civico per decisione di parte della maggioranza, 'bloccata' dalle pretese del partito dell'UDC che pubblicamente (per bocca del suo Capogruppo consiliare e con la presenza, nell'anticamera del Consiglio, del suo segretario provinciale) rivendica il 'diritto' di eleggere un proprio uomo nell'importante ufficio di difensore dei diritti dei cittadini;

valutato che le intollerabili pretese dell'UDC ubbidiscono ad una logica spartitoria di chiaro stampo clientelare del sottogoverno comunale. Pretese che ottusamente non retrocedono nemmeno di fronte al fatto che l'ufficio del Difensore civico non è e non può essere un posto di sottogoverno e alle evidenti prescrizioni statutarie (art. 27), secondo cui 'il Difensore civico deve essere persona di riconosciuto prestigio morale e professionale, in grado di assicurare imparzialità e indipendenza di giudizio e dotata di provata esperienza giuridico-amministrativa';

valutato altresì, che l'irresponsabile diktat dell'UDC priva la città di Palermo di un importante organo chiamato a garantire diritti umani e di cittadinanza e una più efficace tutela dei cittadini nei confronti di comportamenti e provvedimenti ritardati, omessi o comunque irregolarmente compiuti dagli uffici comunali. Per tacere del grave messaggio politico-amministrativo che viene veicolato con l'intento di vanificare e ridicolizzare l'intervento sostitutivo dell'organo vigilante (alias la Regione) tramite gli atti adottati dal Commissario *ad acta*, anche se non tutti condivisibili nella sostanza, tuttavia, che hanno fatto emergere l'importanza di una previsione statutaria (l'elezione del Difensore civico) ed il peculiare ruolo di tutto il Consiglio comunale;

considerato infine che è scaduto da tempo il mandato al Commissario *ad acta* all'uopo nominato, né risulta si sia proceduto all'adozione di un provvedimento di proroga del medesimo mandato;

per sapere:

per quali motivi il Dirigente generale dell'apposito Dipartimento dell'Assessorato, Dr. Salvatore Taormina, non abbia provveduto, in presenza della assai lunga e perdurante inadempienza del Consiglio comunale di Palermo (alla data della presente interrogazione non ha eletto ancora il Difensore civico), ad emanare almeno un provvedimento di diffida ad adempiere (entro 15 giorni) indirizzato al predetto Consiglio;

per quali motivi il citato Dirigente generale non abbia prorogato l'incarico al Commissario *ad acta*, Dr. Salvatore Di Franco, nominato il 9 maggio 2005 con un mandato a termine. Invero dopo l'adozione degli atti propedeutici all'elezione del Difensore civico, il Commissario avrebbe potuto, se munito dei necessari poteri, attentamente seguire l'iter procedimentale avviato dal Consiglio comunale, intervenendo, in autonomia, in presenza di ritardi o inadempienze che ormai suscitano ilarità nella opinione pubblica palermitana;

se risulti vero che il predetto Dirigente generale, già Capo di Gabinetto del Presidente della Regione e leader dell'UDC, on. Totò Cuffaro, abbia manifestato comunque l'intenzione di ritardare al massimo la nomina di un Commissario *ad acta* (la scelta, a quanto pare, non ricadrebbe più sul Dr. Di Franco) in quanto non ci sarebbero in atto 'le condizioni favorevoli' ed i presupposti (titoli, requisiti e soprattutto i voti conseguiti in Consiglio) per 'nominare' il soggetto gradito all'UDC, peraltro già candidato alle ultime elezioni regionali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana nella lista capeggiata dall'On. Antonio Borzacchelli.

d) quali provvedimenti assessoriali di indirizzo o direttive siano stati emanati per un corretto esercizio dell'attività amministrativa gestionale del Dirigente generale relativamente agli interventi sostitutivi e di vigilanza nei confronti degli Enti locali dell'Isola, tenuti, per Statuto, ad eleggere il Difensore civico.» (2527)

FERRO

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

l'articolo 1 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 prevede che 'la Regione siciliana riconosce nella pratica sportiva e nell'utilizzazione del tempo libero attività essenziali ed autonome per la formazione dell'uomo e per lo sviluppo civile e sociale della collettività...';



la legge costituzionale n. 3 del 2001 prevede lo sport quale materia di legislazione concorrente;

considerato che:

in data 29 novembre 2005, l'Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ha pubblicato la circolare attuativa prevista dalla già citata legge 8 del 1978, relativa alla disciplina per la richiesta e l'erogazione dei contributi destinati al potenziamento delle attività agonistiche isolane per l'anno 2006;

tale circolare, all'articolo 1, recita: L'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, riconoscendo nel Comitato regionale del CONI della Sicilia l'ente che presiede, cura e coordina l'organizzazione ed il potenziamento dello sport regionale, nonché l'autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive siciliane competente ai sensi del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242 e successive modifiche, dello Statuto del CONI, conformandosi ai dettami della Carta olimpica, si avvale della collaborazione del Comitato regionale del CONI della Sicilia per favorire la pratica delle attività sportive ed il raggiungimento degli obiettivi di cui alla legge regionale 16 maggio 1978, n. 8;

nell'articolato successivo viene affidata al CONI la gestione delle procedure relative alla ricezione, esame, valutazione e controllo di tutte le istanze di contributo ricevute, comprese quelle provenienti dagli enti locali e dalla scuola;

per sapere se:

non ritenga di modificare la circolare attuativa in questione riconsiderando il ruolo e le competenze degli enti locali, della scuola e degli enti di promozione sportiva;

se ritenga di dovere sospendere la delega delle competenze al CONI nel rispetto delle norme sulla contabilità di stato e sui relativi controlli.» (2531)

FERRO

«Al Presidente della Regione, premesso che il Consiglio di amministrazione di Capitalia ha deliberato l'acquisizione a titolo gratuito dell'intero patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia successivamente approvata dall'assemblea degli azionisti;

considerato che l'acquisizione del patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia, stante il valore dei 339 edifici posseduti dal Banco stimato in 561 milioni di euro, rappresenta un'operazione rilevante sul piano degli assetti patrimoniali di Capitalia, ma anche sotto il profilo della funzione sempre più residuale della compagine finanziaria rappresentata dal Banco di Sicilia dentro la holding di Capitalia;

rilevato che l'acquisizione degli immobili di proprietà del Banco di Sicilia da parte di Capitalia non è neanche controbilanciata dall'offerta di garanzie circa l'affidamento alle aziende locali dei servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi immobili;

rilevato che l'operazione di cui sopra costituisce l'ennesimo e forse ultimo atto della totale cancellazione della realtà del Banco di Sicilia come importante istituto finanziario radicato nella nostra regione;

rilevato altresì che l'acquisizione del patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia rischia di fare venire meno le garanzie patrimoniali poste a base del regime previdenziale dei lavoratori;

per sapere:

quale posizione sia stata assunta dal rappresentante della Regione siciliana nel C.d.A. di Capitalia in riferimento alla acquisizione dell'intero patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia e, in caso di assenso all'operazione, se era stato informato e quale indicazione Ella abbia dato al rappresentante in seno al C.d.A.;

se non ritenga opportuno contrastare in tutte le sedi questa politica di 'annessione colonialistica' da parte di Capitalia delle risorse e del patrimonio del Banco di Sicilia, compreso quello immobiliare, che tanti danni ha provocato e sta provocando non solo alla nostra immagine ma anche alla nostra economia;

come intenda contribuire a tutelare il destino previdenziale dei lavoratori del Banco di Sicilia in relazione al venir meno della funzione di garanzia previdenziale di detto patrimonio;

come e se intenda rivalutare sul piano istituzionale e finanziario il ruolo della Regione siciliana dentro Capitalia, in riferimento soprattutto alle strategie finanziarie per lo sviluppo della nostra regione.» (2532)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

GIANNIPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che la Regione, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale 5 agosto 1982, n. 88, ha promosso ed istituito i Consorzi di ricerca, annualmente finanziati con fondi regionali;

per sapere:

se risponda a verità che alcuni dei succitati Consorzi, modificando l'originario statuto che prevedeva la nomina del presidente e del vicepresidente da parte dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste, avrebbero attribuito ai loro stessi organi di amministrazione la prerogativa di nominare il presidente, lasciando all'Assessore competente la facoltà di nominare unicamente il vicepresidente, il quale, sulla base delle suddette modifiche, parteciperebbe all'elezione del presidente del Consorzio con voto esclusivamente consultivo;

se il Governo della Regione sia stato informato, per tempo e con atti formali, di dette modifiche, se le ritenga opportune ed accettabili e se le abbia in qualche modo ratificate, nel momento in cui tali delicati organismi, con atti unilaterali, si sarebbero di fatto e di diritto sganciati da qualsiasi forma di effettiva simbiosi con la Regione, cui rimarrebbe, in questo caso, l'unica funzione di spettatrice pagante.» (2542)

VIRZI'

«Al Presidente della Regione, premesso che:

negli ultimi mesi sono state recapitate agli abitanti di Raffadali e Joppolo Giancaxio (AG) bollette per il pagamento della fornitura del gas gravate da un aumento abnorme;

l'aumento della tariffa che ha portato la ditta Conscoop a richiedere agli utenti un cosiddetto 'conguaglio' è stata decisa in maniera unilaterale, senza chiedere il parere della commissione paritetica Ditta - Comune, previsto dalle convenzioni;

nessuno ha avvertito gli utenti e le Amministrazioni comunali interessate del passaggio di competenza tra la Con energia, che ha stipulato a suo tempo i contratti e la Conscoop, che ha rilevato il servizio e che, in questo momento, pretende l'aumento delle tariffe;

dato che:

tutta questa operazione alla fine ha come vittime i cittadini che si trovano costretti a pagare somme non dovute;

le richieste della Conscoop risultano illegittime sia da un punto di vista morale che probabilmente, da un punto di vista legale;

i cittadini vanno tutelati in ogni modo;

ritenuto che la Regione siciliana non può permettere in nessun modo basse speculazioni a danno dei siciliani;

per sapere:

se intenda intervenire urgentemente per accertarsi dei fatti;

se ritenga opportuno fare pressione presso gli Enti che, per conto del Governo, si occupano di energia per far risaltare l'incongruenza e l'illegittimità della richiesta della Con scoop;

se ritenga opportuno farsi garante dei diritti dei cittadini, a nostro parere truffati, e istituire un tavolo tecnico formato da rappresentanti dei cittadini, delle associazioni dei consumatori, dagli amministratori comunali e dei rappresentanti delle ditte fornitrici, per redimere la questione e ridare tranquillità e diritti agli utenti.» (2543)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MICCICHE'

«Al Presidente della Regione, premesso che le società 'Trapani sviluppo Sud srl' e 'I.M.E.D.' sono rispettivamente dei Patti territoriali di Trapani Sud e di Pantelleria - Isole del Mediterraneo;

rilevato che tali società hanno richiesto la concessione di un contributo necessario a garantire i compiti istituzionali del soggetto responsabile per la realizzazione degli interventi infrastrutturali finanziati nell'ambito dell'A.P.Q. Sviluppo locale;

vista la lettera inviata dal Dipartimento regionale della programmazione al Ministero delle Attività produttive in data 26 marzo 2004 (prot. 1585), in cui si chiedevano notizie in merito alla richiesta da avanzare al CIPE per utilizzare le economie dei Patti per il contributo globale da concedere a seguito del finanziamento degli interventi infrastrutturali con l'A.P.Q. Sviluppo locale, impegno assunto nel corso del Comitato paritetico del 6 febbraio 2004;

per sapere quali indicazioni siano pervenute a seguito della lettera di cui in premessa e, conseguentemente, quale potrà essere l'esito delle richieste di contributo avanzate dalle società in questione.» (2545)

ODDO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

l'autoscioglimento del Consiglio comunale di Marsala ha determinato la nomina di un commissario *ad acta*;

mercoledì 7 dicembre 2005, dopo avere accettato l'incarico conferitogli dell'Assessorato regionale, della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, si è insediato il dr. Mario Patti;

in data di venerdì 9 dicembre 2005, mentre il neonominato commissario si accingeva ad avviare la attività di competenza, è pervenuta la revoca dell'incarico e la nomina di un nuovo commissario nella persona del dr. Angelo Greco, senza alcuna ulteriore indicazione;

lo sconcerto che tale procedura inusuale ha determinato nell'opinione pubblica offre l'occasione per una ridda di ipotesi che non contribuiscono né a rasserenare il clima né ad assicurare l'autorevolezza dell'istituzione locale al di là e al di sopra delle contrapposte posizioni politiche;

giudizi lusinghieri da più parti sono stati espressi sul commissario rimosso;

per sapere quali ragioni abbiano indotto il Governo regionale ad assumere decisioni così contraddittorie e disorientanti che finiscono con l'aumentare l'incertezza della popolazione amministrata e la confusione del personale amministrativo.» (2546)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

*«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

a fronte di un grave degrado strutturale, la Chiesa Madre di Giarre ha potuto usufruire di un finanziamento di circa duecentocinquantamila euro stanziato dalla Protezione civile;

i lavori di ristrutturazione riguardavano il consolidamento delle fondamenta e alcune porzioni di struttura muraria interessate da fenditure causate sia da eventi sismici nonché dalle forti piogge che hanno gravemente danneggiato il tetto;

nonostante i lavori già eseguiti, il Duomo di Giarre necessita di un ulteriore intervento di restauro, auspicato dal parroco, relativo agli intonaci, agli stucchi e paramenti lapidei della cupola centrale, al ripristino della canalizzazione delle acque piovane, alla ristrutturazione della canonica, all'adeguamento dell'impianto elettrico ed all'eliminazione delle barriere architettoniche, là dove presenti;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto un secondo intervento di lavori di consolidamento e ristrutturazione della Chiesa Madre di Giarre, in provincia di Catania.» (2528)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la via Caronda è una delle strade più transitate di Catania sia da automobili che da pedoni;

nel tratto di via Caronda compreso tra via Monserrato e via Costanzo, il marciapiede è stato ristretto circa quindici anni fa, causando un grave inconveniente per le caditoie che si sono inevitabilmente spostate al centro della strada per cui le acque piovane, essendo la strada in discesa, si riversano in via Costanzo che, essendo priva di fognature e di caditoie, trasforma in un lago il 50 per cento della strada impedendo il passaggio dei pedoni;

da tempo non viene effettuata la manutenzione e scarseggia la segnaletica stradale: infatti, il manto è pieno di buche, mancano le strisce pedonali, l'illuminazione è carente;

per sapere quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto la manutenzione della via Caronda a Catania, considerato che si trova in uno stato disastroso e che provoca gravi disagi e pericoli ai passanti.» (2529)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la via Papale è una strada molto trafficata di Catania in quanto ubicata nei pressi di una scuola;

nella suddetta via il marciapiede è inesistente per cui diventa molto pericoloso percorrerla a piedi, soprattutto per gli anziani che, spesso, per le cadute, sono costretti a ricorrere agli ospedali;

durante le piogge torrenziali, la via de quo si trasforma in un lago impraticabile causando ulteriori disagi ai passanti;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto il marciapiede in via Papale a Catania, considerato che gli utenti della strada sono spesso anziani, studenti, disabili.» (2530)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

davanti la Chiesa Madre di San Giovanni Galermo, in provincia di Catania, insiste una fontanella con zampillo;

la suddetta fontana, che trova molti utenti tra giovani ed anziani, è da qualche tempo fuori uso in quanto l'acqua non defluisce, la vaschetta è otturata e ciò crea disagio a quanti si avvicinano per bere ed invece vengono bagnati dagli spruzzi;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di ripristinare al più presto la normale erogazione d'acqua dalla fontanella esistente davanti la Chiesa Madre di San Giovanni Galermo (CT).» (2533)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

il Comune di Trecastagni, all'interno del Parco dell'Etna, è un paese molto attraente per le sue

caratteristiche paesaggistiche, ambientali, climatiche e quindi meta di molti turisti;

gli abitanti lamentano dei disservizi a carico della cattiva gestione delle strutture sportive comunali che vengono fruite dai giovani del paese;

in tali strutture regna la sporcizia e l'incuria, i topi vivono indisturbati, le recinzioni sono pericolanti e arrugginite, gli attrezzi sono inesistenti e tutta la struttura è fatiscente;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di ripristinare al più presto tutte le strutture sportive comunali del Comune di Trecastagni (CT), considerato che gli utenti sono giovani che hanno diritto di fare attività sportiva in luoghi salubri, in condizioni igienico-sanitarie sicure e lontano dall'eventualità di incorrere in qualsiasi pericolo.» (2534)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

*«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

l'area pedemontana Etna sud, nonostante sia tra le zone più affascinanti e panoramiche del Parco dell'Etna, è invasa da rifiuti di ogni genere;

nelle zone periferiche come Mompilieri, tra Mascalcia e Belpasso; lungo la strada che conduce al Santuario della Madonna della Roccia sulla provinciale Nicolosi-Ragalna; sulla strada per Tardaria, nei pressi di Pedara, ed ai piedi dei Monti Rossi, lo spettacolo è desolante in quanto si è in presenza di una vera e propria discarica a cielo aperto dove si trova di tutto, dalle auto agli elettrodomestici, ai cumuli di pneumatici di macchine e camion;

oltre al degrado dell'area ed al grave danno ambientale, anche i rischi di incendi nelle zone boschive sono aumentati notevolmente;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di rimuovere al più presto le discariche sorte sul territorio pedemontano del versante sud dell'Etna, considerato che non solo è uno scempio ambientale di enorme portata ma anche una vera e propria piaga sociale.» (2535)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

*«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

le strutture scolastiche di Catania e provincia versano in condizioni disastrose e precarie tali da minacciare l'incolumità degli studenti e del corpo docente;

un grave incidente è accaduto qualche giorno fa presso l'Istituto Nautico di Catania, di cui erano già note le precarie condizioni in cui versava;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di ripristinare al più presto tutte le strutture scolastiche della provincia di Catania che versano in precarie condizioni strutturali e non, considerato che quando si parla di sicurezza, soprattutto nelle scuole, non si può e non si deve aspettare che accadano incidenti per intervenire.» (2536)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

*«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

in via Dusmet a Catania si trova la statua di Ferdinando I in abito di corte, cioè in costume di Gran Maestro dell'ordine di S. Gennaro;

si tratta di una statua realizzata dallo scultore Antonio Calì, alta circa 3 metri, appositamente collocata di fronte al mare poiché pare che il sovrano avesse particolarmente a cuore le sorti del porto di Catania;

altre due statue dello stesso scultore raffiguranti Francesco I e Ferdinando II si trovano nella villetta Pacini;

durante le rivolte risorgimentali le statue furono abbattute e comunque utilizzate come simboli della rivolta stessa;

infatti, con l'ingresso in città delle truppe garibaldine, le teste dei sovrani furono incappucciate e decapitate, le statue rimasero per più di cento anni nei magazzini del Comune e soltanto nel 1964 furono allocate nei siti attuali;

negli ultimi giorni è stata commissionata una nuova 'testa' per la statua di Ferdinando I che è stata già collocata al suo posto, ma invece di raffigurare il sovrano, raffigura il volto di una donna - pare la scultrice stessa - ridicolizzando la storia e deturpando un bene culturale;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano intraprendere al fine di ripristinare lo stato iniziale della statua;

come mai la Soprintendenza ai beni culturali, sempre attenta ai dettagli, abbia trascurato tale scempio;

chi abbia autorizzato la spesa relativa alla realizzazione e posa in opera della testa della statua e quali siano i relativi costi.» (2537)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:*

lo sportello della Montepaschi Serit S.p.A. a Gravina di Catania serve un bacino di utenza molto vasto di circa 120.000 utenti;

esiste il rischio che il suddetto ufficio venga chiuso definitivamente creando non pochi disagi agli utenti;

per poter usufruire dei servizi, gli utenti saranno costretti ad andare a Catania, affrontare i già affollati uffici nonché tutti i disagi che ne conseguono, quali il traffico automobilistico ed il parcheggio, soprattutto per i più anziani;



per sapere quali interventi urgenti intendano porre in essere al fine di evitare la chiusura dello sportello della Montepaschi Serit S.p.A. a Gravina di Catania, considerato che creerebbe forti disagi soprattutto per i meno giovani che fruiscono dei servizi prestati dal suddetto ufficio.» (2538)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G. - MAURICI

*«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

è noto che la zona di Vampolieri, e quasi l'intero territorio del comune di Aciastello in provincia di Catania, è ad alto rischio di frane in quanto posto in un'area collinare di natura argillosa;

durante il periodo delle piogge, soprattutto se intense e persistenti, si verifica lo straripamento di alcuni torrenti che causano non solo panico tra i residenti, ma anche ingenti danni alle abitazioni con la relativa evacuazione;

nella frazione di Acitrezza, a causa dello straripamento del vallone 'trappeto del feudo degli ulivi', si verifica il fenomeno della cascata piovana che scende giù dalle scale di via Feudo trasformando l'evento sì in uno spettacolo ma, allo stesso tempo, in un dramma che reca enormi disagi ai residenti;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di controllare e limitare i fenomeni di cui il territorio del comune di Acicastello (CT), essendo ad alto rischio ambientale ed idrogeologico, è frequentemente soggetto e che mettono a serio repentaglio uno dei luoghi più affascinanti della nostra isola, quale è la riviera dei Ciclopi, simbolo della nostra storia e cultura.» (2539)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES - CATANIA G.-MAURICI

*«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:*

la città di Catania soffre di un annoso problema che è quello dell'emergenza casa per tanti senzatetto;

gli alloggi popolari vengono occupati abusivamente, a Librino come a San Giovanni Galermo, anche in maniera silenziosa, rendendo impossibile il controllo;

molte famiglie del quartiere di Librino sono costrette a vivere nelle roulotte in condizioni al limite della civiltà;

la situazione è veramente drammatica per le trenta famiglie che, nonostante la richiesta di una casa popolare, vivono da nove mesi in un accampamento nella piazza degli Elefanti a

Librino, subendo il freddo e le infiltrazioni d'acqua all'interno delle roulotte a causa delle spaccature provocate dal caldo estivo, nonché in condizioni igienico-sanitarie pessime;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di garantire il diritto ad una civile abitazione ai tanti senzatetto del quartiere Librino, e non solo, a Catania, considerato che è impensabile che in una società civile ci siano situazioni da terzo mondo dove a subire il peggio sono soprattutto bambini ed anziani.» (2540)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES -CATANIA G.-MAURICI

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la via Etnea e la via Ingegnere rappresentano le strade urbane di Catania a più alta intensità di traffico, sia pedonale che automobilistico;

nel punto in cui le due vie si intersecano, il marciapiede è quasi inesistente creando non pochi disagi e pericoli ai pedoni, soprattutto anziani, che spesso, per le cadute, sono costretti a ricorrere agli ospedali;

il disagio è ancora più grave durante le piogge che rendono ulteriormente impraticabile il passaggio pedonale;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto il marciapiede tra via Etnea e via Ingegnere a Catania, considerato che gli utenti della strada sono spesso anziani, bambini, disabili.» (2541)

*(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)*

FLERES -CATANIA G.-MAURICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

BURGARETTA APARO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

con decreto dell'Assessorato della sanità del 21 dicembre 2001 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, parte prima, del 15 febbraio 2002) sono state emanate le Linee guida sul Dipartimento delle dipendenze patologiche che marginalizzavano il privato sociale;

con successivo decreto assessoriale n. 327 del 19 marzo 2002 è stato previsto che la composizione del Comitato ristretto fosse integrata con la rappresentanza degli enti ausiliari;

a tutt'oggi né il D.A. n. 327 del 2002 è stato pubblicato nella GURS né è stata data attuazione ai previsti Dipartimenti;

all'atto stragiudiziale, con cui il Coordinamento degli enti ausiliari della Regione siciliana (CEARS) ha chiesto all'Assessorato regionale della sanità chiarimenti sulla mancata pubblicazione del citato decreto, finora non è stata data alcuna risposta;

con decreto dell'Assessore per la sanità del 17 giugno 2002 (pubblicato nella GURS n. 29, suppl. ord. numero 3, del 28 settembre 2002) sono state emanate le Direttive per l'accREDITamento istituzionale delle strutture sanitarie nella Regione siciliana per i servizi privati di assistenza alle persone dipendenti da sostanza di abuso, dove, a parte un generico richiamo all'Atto di Intesa Stato-Regioni del 5 agosto 1999 (in GURS n. 231 del 1° ottobre 1999), non vengono fornite indicazioni dettagliate circa i tempi e le modalità di attuazione;

sebbene la Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze abbia predisposto una proposta di linee di indirizzo per l'applicazione del citato Atto di Intesa, nessun provvedimento è stato ancora emanato dalla Regione;

la Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze non viene rinnovata sebbene sia scaduta da più di un anno, con conseguenze pregiudizievoli per gli enti ausiliari e per i progetti già approvati e finanziati con il Fondo droga 2000;

nonostante i solleciti, non sono state adeguate le rette per il mantenimento di soggetti tossicodipendenti presso le comunità terapeutiche, che in atto sono assolutamente inadeguate alla qualità dei servizi offerti dagli Enti ausiliari, ricordando che tali rette è da circa 7 anni che non vengono adeguate;

per conoscere:

le ragioni della mancata pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del decreto assessoriale n. 327 del 2002;

come e quando intenda rendere pubblici i tempi e le modalità di attuazione delle direttive per l'accREDITamento istituzionale delle strutture sanitarie nella Regione siciliana;

quali misure intenda adottare per procedere al rapido rinnovo della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze e l'inserimento, all'interno della stessa, di almeno 2 membri in rappresentanza degli enti ausiliari (privato sociale);

se non intenda operare, anche nella prossima finanziaria, per far adeguare le rette per il mantenimento di soggetti tossicodipendenti presso le comunità terapeutiche.» (286)

ODDO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

**Annunzio di mozione**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata presentata, in data 14 dicembre 2005, la mozione numero 464 «Iniziativa per la richiesta, di concerto con altri quattro consigli regionali, di un referendum popolare per scongiurare le gravi conseguenze politiche che provocherebbe la revisione costituzionale così come approvata dal Senato della Repubblica», degli onorevoli Raiti, Ferro, Micciché, Morinello, Orlando, Forgione, Liotta, Sanzeri e Barbagallo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**BURGARETTA APARO, segretario:**

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

nella Gazzetta Ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005 è stata pubblicata la legge costituzionale recante "Testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Modifiche alla Parte II della Costituzione»»;

il provvedimento è stato approvato dall'Aula del Senato con 170 voti favorevoli, 132 contrari e 3 astenuti, nella seduta di mercoledì 16 novembre 2005;

una parte della norma prevede che ciascuna Regione possa assumere, per propria decisione, poteri esclusivi in materia di sanità, di istruzione, di sicurezza, con la conseguenza che soltanto i territori che ne hanno le risorse, vale a dire le aree più forti e ricche del Paese, acquisiscono autonomia decisionale in queste essenziali materie, uscendo dai sistemi sanitario e scolastico nazionali, e dotandosi di un proprio, ulteriore Corpo di polizia, cosa che complicherebbe inevitabilmente il già difficile coordinamento tra le autorità e le forze che si occupano, in Italia, di sicurezza;

è inoltre previsto che ciascuna Regione possa definire, attraverso una propria legge, la parte dei programmi scolastici e formativi di suo specifico interesse, con grave minaccia dell'autonomia scolastica e, in definitiva, della stessa coesione culturale del Paese, prospettando una frammentazione del sistema di tutela di fondamentali ed essenziali diritti dei cittadini a danno delle regioni più disagiate e meno sviluppate;

tra l'altro la modifica delle modalità di elezione e delle funzioni del Presidente della Repubblica riduce allo stesso i poteri di supremo garante della Costituzione, massima fonte primaria del diritto in Italia ed inequivocabile base per lo stato di diritto e democratico per il rispetto della pluralità;

visto che:

risultano note le difficoltà in cui si ritrovano le strutture sanitarie in Sicilia e nelle altre regioni del Sud, nonché il prezzo altissimo che pagano i siciliani in una regione dove ancora si muore per assenza di mezzi idonei a garantire la salute;

gli ultimi dati statistici dimostrano la preoccupante fuga di cervelli e di giovani, professionalmente eccellenti, verso aree e strutture capaci di accogliere le loro risorse

scientifiche, che investono sulle risorse umane localizzate nel Nord del Paese, unica area dove si effettuano realmente investimenti idonei;

considerato che il federalismo può valorizzare le iniziative e le potenzialità locali in un quadro di solida garanzia dei diritti essenziali e di forte cooperazione tra tutti i livelli istituzionali, mentre, al contrario, in questo caso, crollerebbero le basi di unità e di solidarietà su cui si fonda la nostra Costituzione, garante dello Stato democratico;

rilevato che:

la legge non è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere con la maggioranza di due terzi dei suoi componenti, come previsto dall'art. 138 della Costituzione, per evitare il referendum popolare;

come previsto dalla Costituzione, cinque Consigli regionali possono chiedere il referendum entro tre mesi dalla pubblicazione e, in questo caso, la legge non viene promulgata,

impegna il Governo della Regione

a chiedere il referendum popolare, di concerto con gli altri consigli regionali, al fine di farsi promotore dei valori di solidarietà e sviluppo indispensabili per la crescita di tutte le aree nazionali che versano nelle stesse condizioni di disagio economico e sociale, garantendo le stesse opportunità e la stessa qualità delle strutture sociali in tutto il territorio italiano, per evitare e scongiurare le gravi conseguenze politiche che provocherebbe la revisione costituzionale così come approvata.» (464)

RAITI-FERRO-MICCICHE' -MORINELLO-ORLANDO-FORGIONE-LIOTTA-SANZERI-BARBAGALLO

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione relativa a indizione di referendum da parte dei Consigli regionali di Valle d'Aosta e Toscana**

PRESIDENTE. Comunico che i consigli regionali della Valle d'Aosta e della Toscana, rispettivamente con note n. 10648 del 6 dicembre 2005 e n. 15759 del 13 dicembre 2005, hanno adottato delibere di richiesta di indizione del referendum costituzionale avverso la legge costituzionale "Modifiche alla parte seconda della Costituzione", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 18 novembre 2005, n. 269.

### **Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato**

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 14 dicembre 2005, ha impugnato i seguenti articoli del disegno di legge n. 1084 "Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie", approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005:

- articolo 12;
- articolo 18, commi 3, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 19 e 20;

- articolo 20, commi 16, 22, 30, 31, 32, 33, 34, 37 e 44;
- articolo 21, commi 2, 5, 12, 13, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 35, 36 e 37;
- articolo 22, comma 2;
- articolo 23, commi 11 e 17;
- articolo 24, commi 1, 2, 7, 8, 9, 10, 15, 19, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 40, 42, 43 e 44;
- articolo 26, commi 1, 9 e 13;
- articolo 27, commi 1, 2, 8 e 10;
- articolo 28, comma 3 limitatamente ai capitoli 373703-377729-377720-377722-377727 e 413311 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- articolo 19, comma 27;
- articolo 20, comma 18;
- articolo 25, commi 4 e 5 per violazione dell'articolo 117, 2° comma della Costituzione; articolo 25, comma 1 per violazione dell'articolo 3 della Costituzione;
- articolo 17 per violazione degli articoli 9 e 97 della Costituzione e dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992 per interferenza in materia penale;
- articolo 6, comma 4;
- articolo 9, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7;
- articolo 11;
- articolo 16;
- articolo 18, commi 6 e 14;
- articolo 19, commi 1, 2, 3, 6, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 33, 36, 37, 39, 43, 44 e 45; articolo 21, commi 11 e 16;
- articolo 25, commi 14 e 15 per violazione dell'articolo 81, 4° comma della Costituzione;
- articolo 20, comma 17;
- articolo 26, commi 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15;
- articolo 27, comma 5 per violazione degli articoli 3, 9, 97 e 114 della Costituzione e per interferenza in materia penale;
- articolo 6, commi 1, 2, 3 e 4;
- articolo 8, comma 2;
- articolo 9, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7;
- articolo 13, comma 2 (anche per interferenza in materia di diritto civile);
- articolo 15;
- articolo 19, commi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 19, 21, 22, 24, 25, 26, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 40, 41, 42, 43 e 45;
- articolo 19, commi 4, 10, 11, 12 e 25 (anche per violazione dell'articolo 117, 1° comma lettera o), della Costituzione);
- articolo 20, commi 35, 40 e 43;
- articolo 23, comma 7;
- articolo 24, comma 39;
- articolo 25, commi 14 e 15, per violazione degli articoli 3, 97 e 51 della Costituzione.

Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso del 14 dicembre 2005, ha impugnato i seguenti articoli del disegno di legge n. 1077 "Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23

dicembre 2000, n. 32", approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005:

- articolo 3, comma 2 per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;
- articolo 17, comma 3 per violazione degli articoli 3, 9 e 97 della Costituzione.

Informo, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

### **Sulle impugnative da parte del Commissario dello Stato**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

n. 634 «Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005, recante 'Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32'» (disegno di legge n. 1077/A), degli onorevoli Fleres, Leanza Edoardo e Sbona;

n. 635 «Promulgazione, con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005, recante 'Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie' (disegno di legge n. 1084/A) e riproposizione delle norme espunte», degli onorevoli Fleres, Leanza Edoardo, Burgaretta Aparo e Sbona. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la Corte costituzionale, nella sentenza n. 205 del 1996, ha ancora una volta ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione da parte dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

considerato che:

la legge (delibera legislativa) approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005, recante 'Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32' (disegno di legge n. 1077), è stata impugnata dal Commissario dello Stato in modo parziale e che, in pendenza del giudizio, non può essere integralmente promulgata;

non può negarsi all'Assemblea regionale siciliana il potere di valutare se e in quale misura la promulgazione parziale sia suscettibile di alterare il contenuto della legge, e se sia comunque opportuno che tale contenuto, formalmente unitario all'origine, venga scisso in disposizioni autonome ed immesso nell'ordinamento regionale per una parte soltanto;

la citata sentenza della Corte n. 205/96 ha affermato il principio che, a seguito dell'impugnazione parziale della legge regionale, il Presidente della Regione può essere vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da porre in essere, non solo con 'delibere legislative' (abrogativa l'una e riapprovativa l'altra), ma anche mediante atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

occorre conciliare l'esigenza che la legge, ancorché impugnata dal Commissario dello Stato, venga urgentemente promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dalla convinzione che sulle norme impugunate la Corte costituzionale debba pronunciarsi nel merito,

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugunate, la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005.» (634)

FLERES-LEANZA EDOARDO-SBONA

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la Corte costituzionale nella sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come conseguenza la consumazione del potere di promulgazione dello stesso Presidente, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo con delibere legislative, ma anche tramite atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre 2005 ha approvato la delibera legislativa recante "Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie";

considerato che la citata delibera è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato con ricorso proposto alla Corte costituzionale e notificato al Presidente della Regione in data 15 dicembre 2005;

ritenuto che occorre conciliare l'esigenza che la suddetta delibera, che peraltro contiene le variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 2005, venga promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra esigenza che discende dall'opportunità di consentire che la Corte costituzionale si pronunci sulle norme censurate approvate dall'Assemblea regionale siciliana

impegna il Presidente della Regione

a promulgare, con l'omissione delle parti impugunate, la delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 337 del 6-7 dicembre recante "Misure finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2005. Disposizioni varie";

a riproporre le disposizioni censurate dal Commissario dello Stato in apposito nuovo disegno di legge per consentire che il giudizio sulla loro legittimità costituzionale possa avere luogo.» (635)



## FLERES-LEANZA EDOARDO-BURGARETTA APARO-SBONA

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato insieme ad altri colleghi l'ordine del giorno che consente ed autorizza il Presidente della Regione a pubblicare la legge di variazione di bilancio e la legge sulla competitività omettendo le parti impugnate. Mentre nell'ordine del giorno che riguarda il testo di legge sulla competitività non abbiamo precisato altro, nell'ordine del giorno che riguarda le variazioni impegniamo il Governo a ripresentare le parti impugnate per avviare il contenzioso costituzionale.

E' una scelta, quella dei firmatari di quest'ultimo ordine del giorno, che si è resa indispensabile, dopo cinque o sei anni dall'ultima volta che l'Assemblea ha intrapreso un tale percorso, perché siamo convinti che questo Parlamento sia comunque, anche quando può commettere qualche errore, espressione della Sicilia e dei siciliani che lo hanno delegato ad approvare le leggi su cui ha competenza.

Noi, signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo "quelli lì che vanno fermati", come ha dichiarato il Commissario dello Stato in una recente intervista pubblicata sugli organi di stampa. Non siamo "quelli lì": noi siamo i rappresentanti del popolo, siamo fatti di carne e di ossa, abbiamo le nostre idee, possiamo sbagliare in alcuni casi, ma non siamo "quelli lì"!

Il nostro operato è sottoposto al giudizio politico dei cittadini che ci eleggono.

Questo Parlamento più volte ha rinunciato a far valere le proprie prerogative per non rallentare i percorsi legislativi, ma in questa impugnativa abbiamo ravvisato un accanimento incoerente persino con precedenti pronunce del Commissario dello Stato. Ci sono numerose norme che fanno già parte dell'ordinamento regionale siciliano, che sono richiamate in questo testo e che vengono considerate dal Commissario dello Stato incostituzionali.

Vi sono norme che addirittura sono state riconfermate non più tardi di tre o quattro mesi fa; e a distanza di tre o quattro mesi, nel quadro persino di una modifica costituzionale che amplia i poteri delle regioni - non è questo il nostro caso perché sappiamo bene di essere in presenza di uno statuto autonomistico -, ma questo è un elemento che amplia ulteriormente le nostre competenze in materia legislativa. Non avevamo mai ravvisato un atteggiamento tanto immotivatamente fiscale.

Allora, probabilmente è necessario che ricordiamo a noi stessi e al Commissario dello Stato che, su cento impugnative che lui ha determinato nei confronti dell'attività legislativa dell'Assemblea, ben ottantacinque hanno dato ragione all'Assemblea e solo nel 15 per cento dei casi il Commissario dello Stato negli anni ha avuto ragione.

Con la seconda parte dell'ordine del giorno, per il quale chiediamo l'assenso del Governo, si stabilisce un percorso che non vuole obbligatoriamente dare ragione nel merito alle scelte dell'Assemblea, ma non vuole precludere all'Assemblea e al Governo la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale per accertare se ha ragione il Commissario dello Stato. Mi riferisco, per esempio, ai contributi al comune di Enna o ai contributi al Teatro Massimo Bellini di Catania, o alle norme in materia urbanistica già approvate poco più di un mese fa o ad altre approvate una settimana fa o quindici giorni fa, tutti provvedimenti impugnati. Così come non significa che ha ragione l'Assemblea regionale che, coerentemente, in alcuni casi si è adeguata a quello che era il percorso o le prerogative che le sono proprie.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo all'Aula di approvare i due ordini del giorno.

Per quanto mi riguarda, ed a prescindere dalle azioni del Governo, annuncio che per un fatto esclusivamente tecnico - lo preciso - personalmente posso non essere d'accordo, nel merito, su alcune delle norme che sono state impugnate e che però riproporrò, le riproporrò, insieme ad altri colleghi con cui ho già parlato. Le riproporrò per un fatto esclusivamente tecnico, proprio per accelerare le procedure attraverso le quali pervenire ad un rapido riesame del disegno di legge a prescindere da quello che sarà il percorso di impegno stabilito dall'ordine del giorno in capo al Governo che seguirà la sua strada, il suo iter.

Ripresenterò quindi un disegno di legge con tutte le norme impugnate acriticamente, senza entrare nel merito di nessuna delle stesse. Ripeto, acriticamente, solo per consentire a questo Parlamento di poter avere un confronto di natura costituzionale ai livelli di competenza e di professionalità adeguati ad un parlamento, che non può certamente essere sottoposto al giudizio di un funzionario abile e preparato per quanto si voglia e per giunta in condizioni di supplenza, perché credo che questo Parlamento abbia una dignità istituzionale sì e costituzionale sì di altra natura che gli deriva dalla Costituzione, che gli deriva dal consenso popolare. E ciò non riguarda né gli aspetti di merito ispirati dall'opposizione o dalla maggioranza ma riguarda il ruolo stesso del Parlamento.

GIANNOPOLLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor Presidente, io dico subito che non è possibile nella maniera più certa potere condividere l'ordine del giorno 635, primo firmatario l'onorevole Fleres, circa la pubblicazione della legge di variazioni di bilancio. Non è condivisibile perché la formulazione va oltre il dato tecnico. Infatti, sostanzialmente viene proposta non solo la pubblicazione della legge senza le parti impugnate - e fin qui, come dire, la procedura ha anche aspetti di natura tecnica ed istituzionale rispetto alle quali ciascun parlamentare deve registrare un'opinione e un atteggiamento di tipo istituzionale e non politico -, ma l'invito al Governo a riproporre le parti impugnate fa diventare questo ordine del giorno un ordine del giorno di carattere politico ed istituzionale che noi non ci sentiamo assolutamente di condividere.

In buona sostanza, non ci sentiamo di condividere il fatto che le norme impugnate dal Commissario dello Stato - tutte quante - possano essere riproposte dal Governo per essere riesaminate dal Parlamento regionale.

Penso che noi, oltre a proporre un ordine del giorno di questa natura, non possiamo fare finta che l'impugnativa del Commissario dello Stato - al di là di alcune frasi che potrebbero sembrare poco istituzionali - sia perfettamente condivisibile; il Commissario dello Stato ha posto un problema molto grande sul modo di legiferare di questo Parlamento, il modo di approvare norme che hanno un carattere discriminatorio - e mi riferisco ai contributi alle associazioni - e il modo di procedere anche relativamente alla copertura finanziaria senza averne alcuna contezza, senza alcuna etica di responsabilità.

Non possiamo fare finta che nulla sia accaduto!

A mio avviso, l'iter parlamentare delle variazioni di bilancio doveva essere già intercettato dalla Presidenza dell'Assemblea perché in una variazione di bilancio non si possono riscrivere cinquant'anni di legislazione. E' un modo patologico di legiferare!

Vorrei anche ricordare che il Governo ha presentato in Aula emendamenti che trattavano nuove materie ed ha avallato emendamenti privi di copertura finanziaria, violando anche il Regolamento dell'Assemblea. Pertanto, dobbiamo prendere atto che abbiamo assistito a qualcosa di grave, a qualcosa che appartiene alla degenerazione di un Parlamento.

Per tali ragioni non mi sento di condividere l'invito alla solidarietà parlamentare ed istituzionale dell'onorevole Fleres. Questo invito potrebbe essere accolto quando in un Parlamento le regole, la vita e il funzionamento di un'Aula quale questa, stiano dentro i ranghi

della dignità istituzionale e parlamentare. Questi ranghi sono stati superati, sono ampiamente tracimati a causa dei comportamenti politici, soprattutto da parte della maggioranza.

Ribadisco di non poter accettare l'invito alla solidarietà contro l'aggressione, contro la pretesa violazione della dignità e della sovranità di questo Parlamento, né posso condividere la battuta 'meno male che c'è il Commissario dello Stato'; ma semplicemente meno male che c'è un minimo di equilibrio di poteri all'interno dell'ordinamento statale che consente anche la reversibilità, che consente di assumere decisioni e di poter tornare indietro su quelle decisioni.

Vorrei ricordare, comunque, che qualche anno fa si è discusso sul fatto di sopprimere persino questo minimo controllo, questa minima verifica, sul piano della costituzionalità, sulle leggi varate dal nostro Parlamento, così come sono stati soppressi già molti controlli in altri settori della pubblica Amministrazione, sia statale che regionale.

Dobbiamo riflettere attentamente su come chiudere dignitosamente questo scorcio di legislatura.

Signor Presidente, il Commissario dello Stato ha fatto un'affermazione che non penso debba passare inosservata. Ha dichiarato di avere ricevuto sollecitazioni ad impugnare questa legge, da parte di coloro che l'hanno sostenuta e votata in Aula, e presumibilmente potrebbe essere stato pure il Governo.

Ritengo che la prassi di 'scaricare' sul Commissario dello Stato la responsabilità di bocciare norme che, invece, erano state approvate qui, per non rimanere invisi a qualche deputato o a qualche gruppetto che staziona nei corridoi di Palazzo dei Normanni o nelle piazze antistanti il Parlamento, sia immorale. Bisogna assumersi le responsabilità che competono a coloro i quali le esercitano o a coloro i quali hanno l'obbligo ed il dovere istituzionale di esercitare tali responsabilità, soprattutto quando si tratta di dover dire dei no. Certe proposte e certi emendamenti non possono trovare accoglimento perché illegittimi, perché incompatibili, perché incostituzionali.

Anche sotto questo profilo sarebbe utile sapere dal Governo se ha condiviso, fino in fondo, la legge così com'è stata varata e, di conseguenza, che ci dicesse che non è d'accordo con il secondo punto dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Fleres ed altri, dove si dice che il Governo è invitato a ripresentare le norme impugnate.

Per coerenza, il Governo dovrebbe dire che non accetta l'invito a ripresentare quelle norme.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, lei ha sollevato un problema che mi costringe a fare qualche osservazione nel merito delle dichiarazioni pubbliche del Commissario dello Stato.

Lo ha già fatto lei con molta puntualità e rispetto dell'istituzione parlamentare, qualcosa ha accennato anche l'onorevole Fleres; adesso tocca a me spendere qualche parola come Presidente, spero, di tutti i deputati dell'Assemblea regionale siciliana.

Il Commissario dello Stato ha il pieno diritto di esercitare la sua funzione di garanzia, ma nella sua veste non può fare considerazioni, seppure anche esatte, che invece può fare un uomo politico o anche un cittadino comune e ciò in quanto esercita un così delicato compito pubblico e di livello costituzionale. Pertanto, onorevole Giannopolo, dopo il suo intervento - peraltro molto esplicito nel diversificare la sua posizione rispetto a quella del Commissario dello Stato circa le dichiarazioni sulla stampa, della quale prendo atto -, confortato anche dall'intervento precedente dell'onorevole Fleres, colgo l'occasione per stigmatizzare questo uso improprio delle dichiarazioni pubbliche ad opera di una persona che esercita delicatissime funzioni istituzionali e costituzionali.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni dell'onorevole Giannopolo, e poi riprese dalla Presidenza, in merito a quanto abbiamo letto oggi sulla stampa circa i commenti all'impugnativa del Commissario dello Stato sono ampiamente condivisibili. Però c'è un punto su cui vorrei fare una riflessione, perché sarebbe opportuno, qualche volta, che ci fermassimo a pensare a come procediamo per quanto concerne i percorsi legislativi.

Quella notte, signor Presidente, noi non abbiamo scritto una bella pagina dell'Assemblea regionale siciliana, e il mio pensiero va anche ai momenti, possibilmente esasperati, di quest'Aula perché, a parte l'insana abitudine che abbiamo rispetto agli orari ed alle convocazioni, che spesso e volentieri significano semplicemente carta straccia, abbiamo aggiunto qualcosa che sostanzialmente penalizza sia la qualità dei percorsi legislativi che il modo come questi percorsi si materializzano.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Fleres)*

Pur non avendo una lunga esperienza parlamentare come lei, signor Presidente, e come tanti colleghi in quest'Aula, penso di non aver visto, nel corso di questi anni, un testo di legge articolato tecnicamente in quel modo. Coloro che lo hanno scritto sapevano bene che stavano dando un'impostazione che, in alcune parti, è assolutamente poco leggibile.

Dire che in quella notte il parlamentare si è potuto permettere tutto con la copertura del Governo è ancora dire poco, così come definire quella come la notte dei cui i tatticismi e il modo di agire del Governo e di alcuni settori dell'Aula, della maggioranza soprattutto, è politicamente un vero e proprio danno per la politica siciliana. E' in questo clima che un Commissario dello Stato può arrivare a tirar fuori dichiarazioni di questa natura!

I primi responsabili, pur con le dichiarazioni condivisibili espresse dal Presidente dopo l'intervento dell'onorevole Giannopolo, sono coloro che hanno partecipato alla creazione di quel 'mostro' legislativo: quarantanove pagine presentate in quest'Aula alle 2.20 di notte con l'alibi che l'opposizione, dato il numero di emendamenti presentati, avrebbe dovuto tacere in base ad un implicito accordo. Credo che comportamenti simili non facciano onore alla politica siciliana e a questo Parlamento!

Stamane ho letto sui quotidiani, fra le altre dichiarazioni, anche quella dell'assessore Cintola quando si richiamava al senso di responsabilità di ogni singolo parlamentare rispetto anche al modo di concepire la spesa della Regione siciliana.

Mi ha colpito il fatto che proprio lui, uno degli artefici della manovra, quella notte stessa non abbia sottolineato che è nell'espletamento delle funzioni parlamentari che si deve essere più responsabili.

Noi non abbiamo mai negato che presentiamo emendamenti, anzi ne presentiamo tanti, e non abbiamo mai negato che poniamo al Governo e non solo al Governo questioni discutibili sia prese singolarmente che di carattere generale. Abbiamo parlato di agricoltura, abbiamo proposto questioni che riguardano settori produttivi importanti di questa nostra realtà, come per esempio la questione degli artigiani, e ribadisco che ognuno deve fare la sua parte.

Abbiamo parlato di ciò che oggi riguarda un segmento importante della società siciliana che è il mondo della produzione; ci siamo posti problemi che riguardano anche gli enti locali, i servizi, il modo in cui un parlamentare debba fare fino in fondo il suo dovere. Questo esercizio, nel momento in cui ci si riporta a quella famosa notte, viene indicato come qualcosa di anomalo e viene per speculazione definito come consociativismo becero.

Questo, a mio avviso, è un modo di come si segna in negativo la vita politica della nostra Regione e non è possibile restare indifferenti, ed è in questo clima che si consumano anche gli eccessi.

Sono convinto che è un eccesso dichiarare che tanti che hanno approvato quelle norme si rechino presso il Commissario dello Stato - io non mi sono mai recato presso gli uffici del

Commissario dello Stato -; perché, quando ci si reca presso gli uffici del Commissario dello Stato, bisogna avere il coraggio di dire cosa si va a fare, quali elementi si pongono alla sua attenzione.

Condivido l'intervento dell'onorevole Giannopolo, ma è assolutamente da censurare il comportamento di quanti dimostrano che qui dentro, fino allo spasimo, c'è un problema spesso di equilibri e di tenuta di maggioranza, e dunque un Governo debole - eppure abbiamo eletto direttamente il Presidente della Regione appena quattro anni e mezzo fa - che non è in grado di garantire la tenuta della maggioranza e cede su punti fondamentali.

Stamane il Presidente della Regione ha dichiarato che anch'egli su alcune questioni avrebbe operato così come ha operato il Commissario dello Stato.

Tutte contraddizioni che derivano da quel clima, da quella confusione in cui è stato fatto di tutto e di più, per altro pretendendo che le cose serie proposte da tutti i colleghi, di opposizione e maggioranza, entrassero a far parte di un calderone che era evidente che poi alla fine finiva per essere trattato in quella maniera.

Ed è vero che ci sono norme che possibilmente non andavano impugnate, e non bisogna essere costituzionalisti per affermarlo; ma ci sono norme che, possibilmente, se scritte con maggiore attenzione potevano non essere censurate.

La responsabilità politica non credo sia del Commissario dello Stato, pur avendo sbagliato a dichiarare illegittime alcune questioni, ed è giusto che questo Parlamento lo segnali, ma è pure giusto che quest'Aula non diventi un mercato, i Regolamenti vanno rispettati. Sapevamo tutti che con quel maxiemendamento sono stati aggiunti interi disegni di legge, senza un minimo di lavoro preparatorio per affinare la cosiddetta formula legislativa; eppure le forzature sono state sostenute dal Governo e per primo dal Presidente della Regione.

Non solo ha ragione l'onorevole Giannopolo, ma credo che stasera continuiamo a sbagliare - e qui ribadisco il nostro voto contrario - se chiediamo al Governo la riproposizione dei centottantadue o centocinquanta articoli impugnati, senza nemmeno fare lo sforzo di scindere le questioni su cui è evidente la cosiddetta linearità in termini di costituzionalità.

E' anche la formulazione dell'ordine del giorno che spinge non solo a votare contro, ma a sostenere che si sta commettendo un secondo grave errore, perchè una cosa è segnalare alcuni articoli che possono essere palesemente costituzionali, altra cosa è ripresentare tutto non si capisce bene per fare cosa.

Una cosa è decidere di resistere in giudizio, e non contentarsi di pubblicare le parti impuginate, altra cosa è formulare la questione con la ripresentazione da parte del Governo di tutto quello che ha impugnato il Commissario dello Stato.

Il nostro è un voto ragionato; questo non significa metterci la coscienza a posto, ma tentare di aprire un confronto politico vero fra maggioranza ed opposizione nell'interesse supremo di questo Parlamento e del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il significato del secondo comma della parte impegnativa dell'ordine del giorno non può che essere formulato così, perchè il compito - a giudizio dei firmatari - di effettuare la selezione, non può che essere degli organi medesimi del Parlamento, e dunque della Commissione Bilancio e dell'Aula, quando il disegno di legge approderà in Aula.

La mia è solo una precisazione senza inflessione alcuna di natura polemica.

VIRZI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che noi abbiamo il dovere di riproporre le cose di cui insieme ci siamo detti assolutamente convinti; è anche possibile che, tecnicamente, il Parlamento, arrivato a fine anno come in un imbuto di lavoro, abbia affastellato tante cose per cui può essere filtrato insieme a tanto grano buono - penso all'Istituto regionale per l'olio d'oliva che è una cosa seria e saggia analogamente a quanto fu fatto nei primi anni 50 con l'Istituto regionale della vite e del vino - anche del loglio.

Però, sul piano del principio, di fronte ad una tracimazione ben più grave di quella dell'onorevole Oddo - che qui adempie a un suo dovere -, mi permetto di sottolineare che non si può fare politica dimenticandosi di come dovrebbero andare le cose. Ogni tanto, invece di camminare sui binari come un Consiglio comunale, un consiglio provinciale, un consiglio di quartiere, dovremmo pure ritornare alla sana idea che chi fa politica ha il dovere di cambiare il mondo e la realtà.

Il quesito che pongo a questo livello istituzionale è il seguente: possibile che un comune possa erogare contributi a chiunque, perfino *ad personam*, non avendo più il parere di un segretario generale che rappresenta il notaio dello Stato perché è diventato un assessore licenziabile in qualunque momento senza bisogno di andare dal Prefetto, e senza avere il controllo di legittimità della Commissione provinciale di controllo?

A differenza di un comune qualsiasi, noi abbiamo un controllo che va oltre la vicenda puramente costituzionale, che va sul terreno della legittimità e della coerenza dei provvedimenti adottati, che entra nel merito. Ed entra nel merito dei giudizi successivamente, uscendo da quella dignità istituzionale del parlare *ex cathedra e ad tertium* rispetto agli interessi trattati che dovrebbe in qualche modo configurare su un diverso terreno di nobiltà politica-istituzionale la figura del Commissario dello Stato.

Come si fa a dire che l'anno scorso la Sicilia ha affrontato una emergenza idrica e dei rifiuti e dare un contentino a dei ragazzi che, forse unici nel mondo, sono rimasti vincitori di concorso, e che quest'anno l'emergenza non c'è più? O sollevare il problema della copertura finanziaria rispetto all'articolo 97 della Costituzione?

Vorrei che l'assessore Cintola mi chiarisse alcuni dubbi proprio in relazione alla copertura finanziaria. Infatti, da semplice parlamentare, lasciamo stare se di maggioranza o di opposizione, davanti ad una proposta del Governo giunta all'esame dell'Aula, presumo che ci sia già la copertura finanziaria certificata dalla Commissione Bilancio, mi viene indicato con sicurezza il capitolo di bilancio, l'UPB al quale attingere, la voce del bilancio pluriennale dalla quale fare scaturire i fondi.

Improvvisamente l'emergenza in Sicilia non è più tale; e così qualche vincitore di concorso si vede prorogato per un anno l'incarico, mentre per altri scatta la proroga per cinque anni.

Mi sembra che ci siano alcune cose che non hanno obiettivamente una spiegazione. Mi permetto anche di aggiungere che, su specifica indicazione dell'Assessore per il bilancio, di fronte alla semplice affermazione che questo provvedimento non ha copertura finanziaria, nel momento in cui viene richiesto il parere del Governo, il Presidente dell'Assemblea deve dire che l'emendamento è improponibile.

In passato è accaduto analogamente anche con articoli presentati dal Governo: l'Assessore per il bilancio ha dichiarato che non c'era copertura finanziaria e il Presidente dell'Assemblea li ha dichiarati improponibili. Allora, di fronte a questa serie di articoli impugnati dal Commissario dello Stato sulla base della mancata copertura finanziaria, desidero chiedere all'Assessore per il bilancio: chi è mancato al suo dovere? Chi ha mancato di sollevare il telefono e di informare gli altri? Però, mi permetto di dire, anche, che qualunque provvedimento esca da un Parlamento non lede la maggioranza e l'opposizione.

Anch'io, cari amici DS, ho presentato 600 emendamenti quando ero consigliere comunale contro Leoluca Orlando, ma li ho illustrati tutti, uno ad uno, fino a tarda notte, fino a quando non è intervenuta la politica e Leoluca Orlando mi ha telefonato a casa per dirmi: 'dunque,

mettiamoci d'accordo, qualche emendamento ve lo facciamo passare'. Ma li ho illustrati tutti e, alla fine, la delibera che istituiva il decentramento amministrativo a Palermo, sia pure con una fortissima impronta culturale - perché di questo si trattava - di centrosinistra, è venuta fuori con alcuni correttivi di centrodestra. Assumere toni scandalizzati, scantonare rispetto all'istituzione che insieme rappresentiamo, semplicemente non si fa. Non è giusto, non è corretto, non è civile; non solo non si fa fra amici ma neppure in una normale e nobile competizione politica democratica.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente voterò contro l'ordine del giorno che i deputati hanno presentato per chiedere la pubblicazione e il ricorso avverso le parti impugnate dal Commissario dello Stato. E' nel diritto dei deputati presentare qualsiasi tipo di ordine del giorno, tra cui anche questa proposta così formulata. Però, non mi ritengo abbastanza sereno, relativamente alla proposta dell'onorevole Fleres, riguardo il ruolo di un altro pezzo delle istituzioni.

Onorevole Fleres, noi abbiamo un compito demandato dal suffragio universale - senza dubbio siamo stati eletti dai cittadini -, questo, però, non significa che noi, in considerazione del fatto che siamo stati eletti dai cittadini, possiamo anche tracimare oltre le norme costituzionali. In effetti, brucia la sconfitta o il parere contrario: una norma che non viene accolta fa male; tante volte emendamenti che ho presentato non hanno trovato accoglimento da parte della Presidenza, addirittura senza che sia stata motivata la ragione del rigetto, neanche nella discussione, figuriamoci nella votazione, 'non si discute perché è irricevibile'.

Penso che, in questo momento, voi abbiate assimilato, a torto, le due cose. Abbiamo avuto la possibilità di discutere - discutere per modo di dire perché quella sera si è discusso poco - approvando delle norme. Io, addirittura, avevo anche avanzato un dubbio, ad esempio sull'articolo relativo ai campeggi; se vi ricordate sono intervenuto dicendo che quella norma era incostituzionale perché l'Assemblea non può approvare leggi che comminano sanzioni di tipo penale nei riguardi dei cittadini per divieto di sosta.

Non abbiamo questo compito, non siamo entrati in questa competenza.

LO MONTE, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Allora, aveva ragione il Commissario se è vero questo!

MICCICHE'. Noi non lo possiamo fare. Questa è una di quelle norme che il Commissario dello Stato, a maggior ragione, doveva bocciare. E' chiaro che i *camper*, le *roulotte* possono circolare e sostare nelle città, possiamo prevedere delle limitazioni ma non comminare sanzioni di tipo penale che non competono all'Assemblea, non abbiamo questa potestà statutaria e costituzionale.

Quindi, alcune norme, a maggior ragione, dovevano essere impugnate dal Commissario dello Stato; l'avevo detto in Aula, da questo podio, quando sono intervenuto e ho chiesto all'Assessore proponente, l'onorevole Granata, di rivedere quella norma perché era incostituzionale. Non hanno sentito le mie ragioni però abbiamo avuto modo di discutere. C'è stato qualcuno che ha detto che era sbagliato, ma non lo avete ascoltato, non mi avete ascoltato e la conseguenza è questa.

Si tratta di una norma che potete benissimo riproporre come impugnativa, ma riproporla così, sic et simpliciter, in un altro disegno di legge, è un errore: o proponete il ricorso alla Corte costituzionale, come avete fatto con l'ordine del giorno, oppure rinunciate e la

riproponete. Si va allo scontro, però credo che sarebbe sbagliato, in questo caso si sta cercando di creare il nemico che diventa il Commissario dello Stato. Dobbiamo stare attenti a creare questo scontro nei confronti di un altro pezzo delle istituzioni.

Posso dire, per esempio, che c'è un'altra norma che, se scritta in maniera diversa, poteva essere accolta: l'articolo 19, comma 41, che si riferisce ai lavoratori Resais, i quali hanno fatto lo sciopero della fame perché vogliono essere riassunti in base ad una norma e vogliono lavorare senza gravare sulla Regione, lavorare senza creare alcun onere aggiuntivo.

Se fosse stato scritto in maniera più chiara, il Commissario dello Stato non avrebbe impugnato! Questa è una di quelle norme che si potrebbero riproporre, aggiustandole. Così come ha detto prima l'onorevole Oddo a proposito di alcune norme 'non facciamo di tutta la pianta un fascio!'. Sarebbe un doppio errore! Un errore politico è già stato fatto, poi se ne commetterebbe un altro tecnico e diventerebbe tutto ancora più 'politico'.

Evidentemente, sono l'unico che non può lamentarsi non perché sia passata una norma per la quale da anni io, da questo podio e fuori da quest'Aula, mi sono battuto e che riguarda la questione specifica della frana di Agrigento: dopo quasi mezzo secolo vi erano ancora cittadini che aspettavano il risarcimento delle loro case distrutte per creare il parco, per creare le strutture pubbliche. Era doveroso non perché lo abbia proposto il deputato Micciché ma era doveroso, da parte dell'Assemblea, approvare una norma che rendesse giustizia nei confronti di una città che è stata, su questo argomento, umiliata nel corso degli anni e non mi pare che ciò possa essere salutato in maniera negativa; anzi, al contrario.

Fra queste norme ve ne sono alcune che il Commissario dello Stato ha dimostrato che potevano essere fatte in modo diverso. Ci sono norme che possono essere ripresentate. Credo che abbiamo uffici, abbiamo personale all'altezza di rettificare alcune norme.

Non mi pare, però, che ci siano norme rettificabili, come per esempio quella sui problemi delle sanatorie, quella che riguarda i problemi della caccia, problemi di altro genere che esulano dal contesto di legittimità o di errore formale, perché fra quelle parti impugunate vi sono errori formali che possono essere rettificati ed errori che, anche formalmente, non possono essere rettificati e mi riferisco a quelle norme importanti a cui lei, signor Presidente, ha fatto riferimento.

Voi avete i numeri e potete fare quello che volete. Naturalmente continuerà la mia battaglia su un argomento che sarà oggetto della discussione del prossimo disegno di legge, la finanziaria, ed è quello del salario sociale. La volta scorsa ho detto, e qui lo ribadisco, che l'introduzione del salario sociale in Sicilia dev'essere una priorità per salvaguardare la dignità di quei siciliani che oggi continuano ad emigrare. Non è possibile, oggi, continuare a tenere una Regione con il più alto tasso di povertà a livello europeo, perché di questo si tratta. Ormai, la Sicilia è dietro la Grecia, considerato che facciamo parte di una regione-nazione del Mediterraneo.

Ebbene, noi siamo gli ultimi in Europa se vogliamo ritenerci europei. I soldi si possono trovare. Tagliamo le spese inutili che nelle finanziarie sono a iosa e faremo una legge rivoluzionaria. Una legge del genere rivoluzionerebbe il mercato del lavoro in Sicilia introducendo, al contempo, giustizia sociale.

Questo è l'obiettivo che mi prefiggo per la prossima finanziaria.

TUMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra improbabile che il Governo possa presentare un disegno di legge che raccoglie tutte le norme impugunate dal Commissario dello Stato. Sarebbe un disegno di legge a cui, credo, non si potrebbe neanche dare il titolo.



PRESIDENTE. Onorevole Tumino, la devo contraddire nel senso che il titolo è già stato dato: basta osservare i comportamenti precedenti dell'Assemblea e troveremo le risposte a tutte le domande che ci siamo posti stasera.

Abbiamo la fortuna di avere degli uffici attenti e una memoria storica solida rispetto a questi comportamenti e, siccome in passato un percorso simile è stato attivato, in particolare nell'undicesima legislatura e ad inizio della dodicesima legislativa, il titolo è quello che fotografa la situazione e cioè "Riproposizione di norme impugnate, approvate dall'Assemblea ...".

TUMINO. Il senso del mio intervento è questo: avverto che un disegno di legge che non ha un'anima, un minimo di logica interna è un testo che, credo, di per sé, non sia proponibile, almeno in termini politici seri. A questo aggiungo che sarebbe anche un gesto provocatorio nei confronti di un altro organo, che è il Commissario dello Stato.

Non nego che il Commissario abbia, in qualche maniera, prevaricato rispetto alle sue competenze, mi sembra che effettivamente questo sia avvenuto, però credo che sia anche inopportuno, sul piano dei rapporti istituzionali, presentare un disegno di legge che comprenda tutte le norme che il Commissario dello Stato ha impugnato. Mi sembra una provocazione.

LO MONTE, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Il Commissario dello Stato, dopo quanto egli ha dichiarato, dovrebbe prendere schiaffi, altro che provocazione!

TUMINO. Credo che, se qualcuno sbaglia, non necessariamente altri debbano sbagliare di conseguenza.

Onorevole Fleres, considerato che lei è il primo firmatario, potremmo rettificare eventualmente la parte dell'ordine del giorno che riguarda l'invito al Governo a presentare un disegno di legge che raccolga tutte le norme impugnate in un disegno di legge che raccolga le norme impugnate effettivamente importanti sul piano della gestione politica, amministrativa della nostra Regione, lasciando che le altre norme seguano itinerari diversi, anche perché, probabilmente, non hanno l'urgenza che possono avere alcune di queste norme.

A me sembra, anche sul piano complessivo, un gesto più equilibrato, anche perché consentiremmo alla Corte costituzionale la possibilità di una risposta più semplice e meno coinvolgente rispetto ad una totalità.

Rischiamo di avere anche una forma di pubblicità negativa a livello nazionale su un atto che, viceversa, potrebbe essere, invece, di grande valore sul piano dei rapporti istituzionali, di affermazione della nostra autonomia, di rispetto della dignità di un Parlamento ma, nello stesso tempo, un gesto che ha un respiro politico.

Per questo, signor Presidente, mi permetto di chiederle, per quello che lei ritiene, di volere modificare la parte della sua proposta di ordine del giorno riguardante questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Tumino, non accoglierò il suo invito non perché non condivida alcune delle considerazioni che lei ha fatto, ma proprio perché le condivido, nel senso che le valutazioni che lei ha fatto e che sono di esclusiva competenza del Parlamento e degli organi parlamentari, devono essere fatte nelle sedi del Parlamento e degli organi parlamentari.

TUMINO. Ma è il Governo che le deve presentare!

PRESIDENTE. Come lei ha ascoltato durante il mio intervento, il sottoscritto ed altri deputati forniranno un apporto di natura tecnica che è il dato fotografato, tutte le norme

impugnate. Se poi il Parlamento, la Commissione Bilancio o altri desiderano cassare o sostituire od omettere alcune parti e confermarne altre, è un compito da attribuire, ovviamente, agli organi del Parlamento, alla Commissione Bilancio in particolare. A questi organi, però, dobbiamo dare un testo su cui lavorare ed il testo non può che essere quello che si desume dalle impugnative del Commissario dello Stato.

Proprio per le ragioni che lei ha affermato, e che io condivido per questa parte, l'ordine del giorno prevede quel tipo di indicazione.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo votato contro la manovra finanziaria perché non abbiamo condiviso alcune norme e l'abitudine di inserire argomenti estranei alla norma contabile. Non vi è dubbio che alcuni di quegli articoli violino il Regolamento ed alcune leggi vigenti. La nostra opposizione non ci impedisce, però, di dare un giudizio sereno sui comportamenti del Commissario dello Stato.

Riteniamo che il Commissario dello Stato, in questo caso, non abbia solo controllato l'attività dell'Assemblea, ma sia entrato nel merito, andando molto al di là delle proprie competenze, in qualche caso ledendo l'autonomia legislativa di questo Parlamento.

Non vorremmo, allora, che al danno che il centrodestra produce in Sicilia, si aggiungessero quelli prodotti da un Commissario dello Stato che, in qualche modo, dà interpretazioni alquanto singolari in ordine a provvedimenti che sono giustificati da normative non ancora approvate e pienamente legittime.

Faccio qualche esempio. Sono stati concessi contributi in base ad una norma vigente e sono quindi aggiuntivi rispetto allo stanziamento iniziale. Se il Commissario dello Stato interviene per la quota che riguarda questi stanziamenti aggiuntivi - e non è stato fatto in 30 anni - mette in discussione una legge che non è stata né abrogata, né censurata prima, né mai dichiarata incostituzionale.

Allora, o noi abbiamo l'orgoglio di affermare che quando ci sono norme legittime le difendiamo, e lo facciamo anche sfidando nel merito organi dello Stato, nei cui confronti abbiamo il massimo rispetto - non sono contro alcuno, c'è il massimo rispetto per gli organi di garanzia -, ma gli organi di garanzia non si possono sostituire all'autonomia legislativa dell'Assemblea né al ruolo della politica che non può abdicare rispetto al Commissario dello Stato.

Con la riproposizione delle norme non significa che condivideremo tutto il percorso e tutte le norme che saranno riproposte, ma qualora ci fosse un solo articolo giusto, faccio l'esempio della giustizia, "di fronte a 100 condannati e ad un innocente, si guarda sempre all'innocente", ed allora, non entro nel merito di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, ma se ci fosse una norma che questa Assemblea ha votato giustamente e legittimamente, la dobbiamo difendere!

L'occasione di ripresentare quegli articoli è dunque propizia, per scegliere nel merito quali sono gli articoli sui quali il Commissario dello Stato ha avuto ragione e quali sono quelli sui quali insistere.

Abdicare e non proporre nulla significa accettare una logica che impedisce a questa Assemblea di avere la sua autonomia e la sua dignità.

Faremo in un'altra occasione il discorso sulla qualità legislativa, sul fatto che in questi anni abbiamo presentato disegni di legge con articoli tutti diversi tra loro. Ma in questo caso, pur essendo fortemente contrari al provvedimento, non osanniamo certo il comportamento del Commissario dello Stato.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Barbagallo come quello degli altri colleghi, è stato quanto mai opportuno. Volevo fare un intervento tecnico, ma preferisco fare una considerazione che, a questo punto, diventa politica perché non mi sento appartenente alla categoria di 'quelli lì', perché non ci sono 'quelli lì di lì e quelli lì di là', ci sono 'quelli lì' e il messaggio che passa non è una cosa di poco conto e quello che mi preoccupa è il dibattito di stasera che rappresenta il vero *vulnus* all'Assemblea regionale. Non ho capito qual è il comportamento che vorrebbero tenere i colleghi con la riproposizione del disegno di legge che deve essere fatta e che io voglio sottoscrivere.

Faccio un inciso e ritorno all'aspetto tecnico. Noi impegniamo il Presidente della Regione, lei ha detto che lo farà personalmente, quindi diventa un disegno di legge di iniziativa parlamentare che voglio sottoscrivere e, però, faccio una proposta.

Dobbiamo porre in votazione, a mio parere, la mia proposta che prevede l'assegnazione in seconda Commissione - perché quel disegno di legge è nato in seconda Commissione - ed una procedura accelerata, con la richiesta di procedura d'urgenza, che permetta di esaminare tempestivamente questo disegno di legge.

Vorrei capire come intendono comportarsi i colleghi dinanzi ad un disegno di legge di questo tipo, se pensano di riguardare il comportamento che hanno assunto rientrando nel merito di tutte le singole scelte o se pensano, invece, di comportarsi come parlamentari dell'Assemblea regionale che hanno sottoscritto, che hanno approvato un disegno di legge. L'Assemblea ha approvato un disegno di legge! C'è chi ha votato sì e chi ha votato no; c'è chi si è astenuto e c'è chi non c'era, ma è stata l'Assemblea regionale a votare il disegno di legge.

Cosa facciamo? Rimettiamo in discussione il disegno di legge entrando nel merito di ogni singola manifestazione? Commetteremmo un doppio errore. A questo punto, commetteremmo l'errore di trasformarci in giudici costituzionali.

L'unico organo sovrano che può determinare la legittimità di una norma approvata dall'Assemblea regionale è la Corte costituzionale. Ed io voglio sottopormi in maniera serena, al giudizio della Corte costituzionale per sapere se ho sbagliato ad approvare talune norme o se ho fatto bene ad approvare queste norme.

GIANNOPOLLO. La Corte costituzionale ha molti problemi più importanti!

TURANO. Non entro nel merito, perché se lo facessi e se vedessi le argomentazioni addotte dal Commissario dello Stato nel proporre l'impugnativa, ce ne sarebbe da dire, ce ne sarebbero tante ragioni da affrontare. Ma non voglio entrare nel merito.

Voglio rivolgere un appello ai colleghi affinché il disegno di legge sia riproposto interamente e sia riapprovato nella formulazione che è stata impugnata per permettere, sì, al Commissario di impugnare questa volta non utilizzando l'escamotage dell'impugnativa per cassare norme che questa Assemblea ha approvato ma per permettere al Commissario di impugnare e di valutare davanti alla Corte costituzionale se le norme che ha approvato questa Assemblea sono legittime o sono illegittime. Non voglio usare altri termini perché con questo sistema che si è introdotto, quando c'è un'Assemblea - non entro nel merito se ha fatto bene o ha fatto male - verosimilmente avrà fatto male e c'è un altro organo che ha fatto pure male a giudicare ed a legittimare se quelle norme... Ha fatto politica.

Noi abbiamo un dovere politico. Andiamo davanti al giudizio degli elettori ed io spero che il comportamento dei colleghi - questa è la ragione che mi ha portato ad intervenire - sia misurato

per verificare se quel disegno di legge era legittimo o illegittimo e l'unico organo che lo può stabilire è la Corte costituzionale.

Davanti ad un giudizio sereno della Corte attenderemo serenamente il responso.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, se non ci sono osservazioni la sua proposta può essere condivisa ed è condivisa.

Preciso che gli onorevoli Oddo, Giannopolo, Tumino e Micciché sono contrari alla proposta.

CASCIO, *vicepresidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO, *vicepresidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per fare alcune considerazioni che il Governo ha fatto anche in seguito alle esternazioni del Commissario dello Stato e, quindi, da un organo di Governo, rispetto ad un lavoro prodotto da questo Parlamento.

Se esaminassimo nel merito i cinquecento articoli, o poco più, che fanno parte di questa manovra, credo che ognuno di noi avrebbe qualcosa da dire, nel senso che il Governo, in questa occasione, come in qualche altra occasione, ha subito il lavoro dell'Aula che, comunque, è sovrano rispetto ad un eventuale parere del Parlamento.

Ad ognuno di noi, probabilmente, piacerebbe fare delle norme sempre organiche e di settore e, per la verità, questo parlamento, in questi anni si è reso protagonista di una serie di iniziative legislative e di settore che hanno determinato dei momenti alti per il lavoro di questo parlamento. Mi riferisco, per esempio, alle norme sul demanio, sugli appalti, sulla scuola, sul turismo, sui trasporti, sulla competitività, norme organiche di settore che il Parlamento ha esaminato con grande attenzione e con grande solerzia.

Sappiamo perfettamente che non è un'abitudine solo di questo Parlamento, ma credo di tutti i parlamenti del mondo, a cominciare dal parlamento nazionale, quella di finire molto spesso, a fine anno, per attaccare l'ultima legge dell'anno, a maggior ragione quest'anno che è l'ultimo anno di questa legislatura, tutta una serie di norme che hanno refluenze, ricadute sulla società.

Credo che, al di là di tutto, questo sia il dovere che il Parlamento ha nella misura in cui il parlamentare è eletto dal popolo e rappresenta interessi collettivi.

ODDO. I pareri del Governo sono tutti favorevoli!

LO MONTE, *assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Secondo me anche quelli dell'opposizione sono favorevoli!

CASCIO, *vicepresidente della Regione*. Non c'è dubbio. Eravamo tutti presenti in Aula quella notte.

Io dico, comunque, che questo - e qui mi ricollego alle parole del Presidente dell'Assemblea, l'onorevole Lo Porto - non autorizza altri organi dello Stato a censurare il lavoro di un parlamento, nella misura in cui dovrebbe semplicemente limitarsi a osservare l'eventuale incostituzionalità delle norme che il Parlamento approva.

In questo caso, invece, è accaduto qualcosa che va al di là e mi è sembrato di capire anche da giudizi e da esternazioni del Commissario dello Stato, che molto spesso, non si è censurata la costituzionalità della norma, ma la legittimità e a volte, addirittura, anche il merito.

Per queste considerazioni il Governo esprime parere favorevole all'ordine del giorno numero 635, di cui primo firmatario è l'onorevole Fleres.

E' un parere favorevole tecnico nel senso che, intanto oggi approviamo le norme non impugnate e consentiamo alla Regione, da lunedì, di avere queste norme e di potere fare quelle manovre compensative di bilancio che sono utili per portare a termine, entro la fine dell'anno, tutta una serie di iniziative nel campo della sanità, dell'agricoltura, della forestazione, degli enti locali, e così via e per confermare il lavoro del parlamento e riproporre il testo impugnato per intero, salvaguardare la dignità del singolo parlamentare che, ripeto, è eletto dal popolo e non nominato da qualcuno e, soprattutto, per consentire una valutazione serena della Corte costituzionale dopo una ulteriore valutazione che la Commissione Bilancio farà sull'intero testo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'ordine del giorno n. 635. Il parere del Governo?

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Gli Uffici hanno registrato il voto contrario degli onorevoli Tumino, Barbagallo, Oddo, Giannopolo, Villari e Micciché.

Si passa all'ordine del giorno n. 634. Il parere del Governo?

CINTOLA, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

### **Determinazione della data di discussione di mozione**

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 461 «Iniziative presso il Governo nazionale al fine di affidare la gestione dei corsi abilitanti alla Direzione scolastica regionale anziché alle Università», degli onorevoli Barbagallo, Culicchia, Genovese, Gurrieri, Tumino e Zangara;

numero 462 «Iniziative per evitare il rischio che il Banco di Sicilia perda il proprio patrimonio immobiliare e che siano disattesi i 'patti parasociali'», degli onorevoli Ortisi, Galletti, Manzullo, Spampinato e Vitrano;

numero 463 «Iniziative urgenti al fine di assicurare ai soggetti che fanno uso di farmaci appartenenti al file 'F' l'uso della distribuzione gratuita», degli onorevoli Ortisi, Galletti, Manzullo, Spampinato e Vitrano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

è stato pubblicato il decreto ministeriale relativo ai corsi abilitanti per il conseguimento dell'idoneità all'insegnamento, di cui all'articolo 2 della legge n. 143 del 2004;

la scadenza delle domande di partecipazione è fissata al 22 dicembre 2005;

considerato che:

potranno partecipare ai corsi soltanto i docenti precari che hanno prestato servizio nelle scuole statali o paritarie per 360 giorni dal 1° settembre 1999 al 6 giugno 2004;

il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), da molto tempo non bandisce concorsi a cattedra né corsi abilitanti;

ritenuto che:

chi non ha avuto la possibilità di far parte degli organici delle scuole paritarie dovrà ancora attendere per molti anni per potere partecipare ad un corso abilitante non riservato o ad un concorso a cattedre;

il MIUR affida la gestione di tutti i corsi del personale delle scuole alle Università, le quali, non avendo molto personale a disposizione per gestirli, non riescono a ultimarli in tempi utili per l'inserimento nelle graduatorie permanenti,

impegna il Governo della Regione

ad assumere adeguate iniziative nei confronti del Governo nazionale al fine di affidare la gestione dei corsi abilitanti alla Direzione scolastica regionale (com'è avvenuto in precedenza) anziché alle Università.» (461)

BARBAGALLO-CULICCHIA-GENOVESE-GURRIERI-TUMINO-ZANGARA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che a partire dal 1° luglio 2002 si è realizzata la fusione per incorporazione del Banco di Sicilia S.p.A. con il Banco di Roma, e la contestuale creazione della holding Capitalia, nella quale sono confluite anche Bipop-Carire, Fineco e Mediocredito Centrale e che in vista, appunto, della costituzione della suddetta holding, l'Assemblea regionale siciliana, a larghissima maggioranza, ha approvato (art. 56 della finanziaria 2003) la convenzione tra la Regione siciliana ed il Banco di Roma, conosciuta poi con la definizione di patti parasociali;

considerato che:

tali patti parasociali prevedevano:

il mantenimento in capo al Banco di Sicilia di un livello patrimoniale non inferiore a quello del momento;

il mantenimento dell'ubicazione a Palermo della sede sociale e della Direzione centrale;

la tutela dei livelli occupazionali e la valorizzazione delle specifiche aree che mantengono relazioni simbiotiche con il territorio;

il mantenimento in capo al Banco di Sicilia..... dell'assetto patrimoniale e della sua struttura direzionale.....;

il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché delle aree di attività, escludendo processi di esternalizzazione e/o vendita di attività e di strutture;

constatato che:

il 1° gennaio 2005 è stata costituita, mediante cessione di ramo d'azienda delle banche del gruppo, Capitalia informatica, 100 per cento del Gruppo Capitalia, per l'erogazione dei servizi informatici e di back office e che sono circa 400 i lavoratori del Banco transitati;

appurato che:

nel mese di maggio 2005 è stata attuata la riorganizzazione dell'attività di revisione interna con il passaggio di 50 lavoratori del Banco a Capitalia e che nel mese di luglio 2005 è stato presentato il nuovo piano industriale 2005-2007 del Gruppo Capitalia, dal quale si evince chiaramente la volontà di spostare il baricentro del Banco di Sicilia nel settentrione, volontà realizzata attraverso l'apertura di centinaia di sportelli, e solo nel Banco, attraverso l'assunzione di mille lavoratori, tutti destinati nelle filiali del Nord, con la esclusione di quelle del Sud, ed in particolare della Sicilia, dove il Banco ha il suo maggiore radicamento;

considerato ancora che il processo di alleggerimento della Direzione centrale del Banco viene ulteriormente aggravato ed accelerato dalla costituzione di Capitalia Solution, prevista per il mese di gennaio 2006 (dove dal Banco transiteranno circa 130 lavoratori), che si occuperà dei servizi ammessi alla gestione ed amministrazione dei beni immobili del gruppo e della gestione degli acquisti di beni e servizi di ogni genere, finendo tra l'altro, con il danneggiare gravemente l'economia isolana, dal momento che, come si è già verificato, le commesse verranno affidate a ditte non siciliane;

constatato inoltre che:

mentre si concretizzava il cosiddetto processo di convergenza dei sistemi informatici delle banche del gruppo, che di fatto rende utilizzabili gli sportelli dei singoli istituti bancari, nella seduta dell'8 settembre il consiglio d'amministrazione decideva la dismissione dell'intero patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia assegnandolo, con un'operazione di scissione, a Capitalia holding, la quale lo affiderà in gestione a Capitalia Solution, depauperando il patrimonio immobiliare del Banco di Sicilia, contro ogni convenienza dello stesso, disattendendo uno dei passaggi fondamentali dei 'patti parasociali',

impegna il Governo della Regione

ad adottare iniziative per evitare il rischio che il Banco possa perdere la proprietà di ben 343 immobili il cui valore civilistico, al giugno 2005, è stimato in circa 561 milioni di euro, senza considerare il fatto che numerosi immobili rivestono un rilevante interesse storico-architettonico e che sono da considerare patrimonio di tutta la Sicilia;

a rispettare e fare rispettare quanto previsto per legge nei 'patti parasociali'.» (462)

ORTISI - GALLETTI - MANZULLO - SPAMPINATO - VITRANO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che all'Ospedale di Villa Sofia di Palermo mancano tutti i farmaci appartenenti al file 'F' (Interferone, ecc.) per gli ammalati di sclerosi multipla, la cui erogazione dipende dall'Assessorato regionale della sanità;

considerato che, in data 2 dicembre 2005, con apposita circolare interna, girata per l'Ospedale stesso e letta dagli stessi malati di sclerosi multipla in cura con Dr Cottone Salvatore presso il reparto dallo stesso diretto, la dirigente della farmacia dell'Ospedale informava, declinando ogni responsabilità, che, per mancanza di fondi, da lunedì 5 dicembre 2005 ai malati di sclerosi multipla non si sarebbero potuti erogare tutti i farmaci appartenenti al file 'F' (Interferone, Copaxone, ecc.);

constatato che tale situazione ha messo in allarme ed in grande preoccupazione i malati ed i loro familiari, come è già successo l'anno scorso di questi tempi,

impegna il Governo della Regione

a promuovere iniziative urgenti al fine di assicurare ai soggetti che fanno uso di farmaci appartenenti al file 'F' l'uso della distribuzione gratuita.» (463)

ORTISI-GALLETTI-MANZULLO-SPAMPINATO-VITRANO

Dispongo che le mozioni testé annunziate vengano demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

### **Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica 'Cooperazione'**

Onorevoli colleghi, pur essendo presente in Aula l'assessore incaricato di rispondere agli atti ispettivi all'ordine del giorno, propongo che, per accordo fra le parti, le interrogazioni della rubrica Cooperazione si intendono presentate con richiesta di risposta scritta e le interpellanze riceveranno comunque risposta scritta.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 20 dicembre 2005, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

**I - Comunicazioni.**

**II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:**

N. 464 – Iniziative per la richiesta, di concerto con altri quattro consigli regionali, di un referendum popolare per scongiurare le gravi conseguenze politiche che provocherebbe la revisione costituzionale così come approvata dal Senato della Repubblica.



RAITI - FERRO - MICCICHE' - MORINELLO - ORLANDO -  
FORGIONE - LIOTTA - SANZERI - BARBAGALLO

- III** - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: *“Presidenza – Affari generali”*
- IV** - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica: *“Industria”*.
- V** - Discussione dei disegni di legge:
- 1) - «Istituzione di un ulteriore turno elettorale autunnale per il rinnovo degli organi dei Comuni e delle Province della Regione. Modifica dell’articolo 8 della legge regionale 2 agosto 2002, n. 7» (n. 977/A) (*Seguito*);
  - 2) - «Istituzione di poli turistici all’interno dei parchi dell’Etna, dei Nebrodi e delle Madonie» (nn. 986-987/A);
  - 3) - «Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei» (nn. 908-812-6/A);
  - 4) - «Interventi per la valorizzazione turistica, fruizione e conservazione delle opere della “Fiumara d’arte”» (n. 1003/A);
  - 5) - «Norme per la promozione della Fondazione ‘The Brass Group’» (n. 998/A);
  - 6) - «Disposizioni finanziarie urgenti e per la razionalizzazione dell’attività amministrativa» (n. 151-Norme stralciate II/A).
- VI** - Elezione delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea
- VII** - Elezione di deputati segretari.

**La seduta è tolta alle ore 20.33.**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA  
Il Direttore  
Dott.ssa Iolanda Caroselli

---